

“LA RUA. LA MAGIA DI VICENZA”(2021)

Il Film di 63 minuti è stato prodotto in occasione del “**Giro della Rua**”, **edizione 2021**, per rispettare la cadenza biennale della seconda più antica Festa storica del Veneto e, modernamente, divenuta una parata di tutto il volontariato e l’associazionismo. Il film unisce la volontà di presentare Vicenza ed alcuni luoghi della sua provincia con l’appassionata tradizione della Rua, festa nata nel 1444, candidabile a patrimonio immateriale Unesco. Il film vuole, inoltre, coinvolgere i cittadini nel sostenere la Candidatura di Vicenza e la sua provincia a “**Città della Cultura 2024**”.

Una lunga passeggiata circolare di **Stendhal** (Davide Fiore) per le strade, nei luoghi e nelle viscere della città, persino nelle rovine della città moderna, offrono una visione di Vicenza che va oltre gli stereotipi e i simboli per la quale è conosciuta, includendo l’architettura moderna e le prospettive di luoghi di quotidianità, ma dal significativo impatto estetico. È un invito a cercare altri livelli di lettura della (presunta) realtà: un interno di Carlo Scarpa diviene un labirinto interiore, un edificio di Franco Stella, un’abbagliata acropoli metafisica, la grande Rua smontata, un capriccio del Piranesi, mentre il Palladio è regista di città ideali. Come lo studioso potrà consultare i suoi Quattro Libri, allo stesso modo il viaggiatore sfoglierà “le piazze” che incontra sul suo cammino. Architetture disegnate o semplici scenografie, amplificano il senso di “Theatrum urbis” insito nella città. Il forestiero vi coglierà simboli premonitori, i volti grotteschi e le espressioni goliardiche che lo interrogheranno sul “conosci te stesso?”.

Il centro della narrazione sono i cittadini, immersi in uno straordinario patrimonio artistico e monumentale che diviene parte emotiva del carattere dei personaggi. I riferimenti storici o mitologici, tra sacro e pagano, sono rappresentati in una “società in continuità sognante” che la mente letteraria del viaggiatore curioso, traducono in un sognare continuo. Tutti gli interpreti (attori e non), recitano la parte di personaggi immaginifici, o incarnano un’intera categoria di cui sono parte nella loro vita vera (es. il volontariato, lo sport, i mestieri). Stendhal amplifica i sentimenti attraverso la Sindrome (Patrizia Laquidara), racchiusa nel suo animo. Ogni dialogo è declinato al senso del girare, della circolarità, quindi del destino. Ogni elemento è un ingranaggio, nemmeno a dirlo, mosso da un signore del tempo.

La temporalità e i luoghi sono scomposti e rinventati, rendendone ardua una definizione vera e propria. Vicenza è vicina alle montagne ma lamenta di “aver perduto il mare”, è “una Venezia cui hanno prosciugato i canali”, è concreta e onirica e in inconsapevole mutazione. Vivace e solidale, è abitata da cittadini attornati di anguane, sirene, spiriti, persino allegorie come il Giano bifronte. E tutti sublimano la quotidianità attraverso valori universali.

Si possono cogliere varie citazioni cinematografiche, come *Il Commissario Pepe* (E. Scola, 1969) o letterarie (Stendhal o *Il Prete Bello* di Parise) e omaggi a grandi registi come Fellini, Pasolini, Sokurov, Kurosawa, Ferreri, Monicelli, Cocteau, Greenaway, o ai fotografi Paolo Ventura e Maria Svarbova (per i suoi riferimenti agli anni ’60 dai colori pastello).

Ricorre spesso il “sogno nel sogno” come nel romanzo di Polifilo, o il paganesimo insito nella religiosità popolare, così come un senso alchemico nelle geometrie euclidee, care al Rinascimento. Curiosi personaggi sibillini sembrano usciti dall’Odissea o dai Tarocchi marsigliesi. Si potrebbe affermare che ogni elemento della città ha un’anima che rimane in circolo nel presente, basta volerne leggere il messaggio. Persino il Pigafetta osserva il mistero del mare con occhi letterari, impavido e tentato dalle sirene, come se fosse un Giona biblico, intrappolato nel ventre del mostro marino.

La **ricerca iconografica** attinge anche dalla pittura, con particolari tratti da dipinti celebri inseriti “in tableau vivant” (Paolo Veneziano, Giovanni Bellini, Paolo Veronese, i Bassano, Moroni, Piranesi) e dalla scultura (ogni posa della Sindrome fa riferimento a sculture del Canova).

La **colonna sonora originale** è composta da **Davide Pezzin**, molto conosciuto per essere il bassista di Ligabue e da sempre nella formazione di Cristiano De Andrè. Nelle musiche, prevale il jazz o il virtuosismo per piano tra Chopin e Rachmaninov, grazie alla presenza del maestro **Igor Roma**, e il contrabbasso. In alcune scene la scelta ricade sulla musica “Manouche”, con forte presenza ambientale del vento, che sospende l’atmosfera della città e la rende inquieta. Alcuni inserti vocali “a cappella” dichiarano le capacità vocali di **Patrizia Laquidara**.

Il brano inedito *Divoc*, cantato da **Chiara Luppi**, è composto a quattro mani con **Gianluca Carollo** conclude i titoli di coda lanciandosi nel virtuosismo jazz. Le danzatrici della **Lucy Briaschi Arte Danza**, interpreteranno le sirene aggressive frutto dell’immaginario del Pigafetta (Davide Dal Pra), scrittore-navigatore, novello Ulisse.

I costumi emergono per la loro ricercatezza, grazie alla **costumista Anna Zerbaro**, con una selezione di abiti d’alta moda dello stilista italo-russo **Sergei Grinko**, molto conosciuto nelle passerelle milanesi, qui fashion designer per i marchi Minavara, GRK by Sergei Grinko. Uno splendido anello d’oro di **Daniela Vettori Orefice**, sarà elemento di scena stabile per tutto il film, per ricordarci che Vicenza è “città dell’oro”.

La considerazione finale di questo percorso ha, tuttavia, un aspetto del tutto mondano e godereccio, lo scrive lo Stendhal stesso: «il grande male della vita è la noia».

PROMOTORI:

Il Comune di Vicenza
La Diocesi di Vicenza
Il Consiglio Notarile Dei Distretti Riuniti Di Vicenza E Bassano del Grappa
Con l’Associazione Comitato per la Rua Vicenza
e Pro loco Postumia

PATROCINI:

“Il Giro della Rua di Vicenza”, riceve il Patrocinio della Regione del Veneto.
La festa è riconosciuta di interesse storico locale.

La Provincia di Vicenza

Confartigianato di Vicenza

I LUOGHI DEL FILM:

Vicenza: Teatro Olimpico, Piazza dei Signori, La Rotonda, Palazzo Chiericati, Basilica Palladiana, Teatro Comunale Teatro Città di Vicenza, Museo Diocesano di Vicenza e Palazzo Vescovile, Duomo, Gallerie d’Italia a Palazzo Leoni Montanari, Chiesa di Santa Corona, Cimitero Monumentale, Corso Palladio e piazze e strade del centro, ex Fiera ai Giardini Salvi, Parco Querini, Villaggio del Sole, esercizi commerciali del centro, Magazzini AIM, Monte Berico e i suoi portici, i fiumi, i colli berici, botteghe e negozi, laboratori artigiani, altre strade.

Bassano del Grappa: Bolle Nardini, Ristorante Impronta

Zovencedo: Cava Arcari

Thiene: Uffici Estel

Sarcedo: parco di una villa storica

Breganze: liuteria Dalla Costa

San Giorgio di Perlena: vetreria artistica Lunardon

INTERPRETI PRINCIPALI:

DAVIDE FIORE

PATRIZIA LAQUIDARA

VITALIANO TREVISAN

LIVIO PACELLA

IGOR ROMA

PATRICIA ZANCO

DAVIDE DAL PRA

SILVIA GRIBAUDI

Soggetto, sceneggiatura e direzione artistica: DAVIDE FIORE

Direzione della fotografia e regia: DANIELE CAZZOLA

Costumi e ricerca: ANNA ZERBARO

Trucco: GIULIA DALL'OSTO

Riprese: FRANCESCO SANDONÀ

Musiche originali: DAVIDE PEZZIN

Segretaria di produzione: SILVIA BORTOLAZZO

FONICO: ENRICO LENARDUZZI

Grafiche: MARIELLA TEDESCO

Editing e produzione: DAAMSTUDIO

Coreografia originale: LUCY BRIASCHI

Sottotitoli in inglese: MARIE SCARANO

Promozione: STUDIO ADC, VICENZAé

Con una coreografia originale di Lucy Briaschi ARTEDANZA

Il brano inedito *Divoc* è di Chiara Luppi e Gianluca Carollo, cantato da Chiara Luppi